

LA MINORANZA PARLA DI «RATTOPO CHE NON COPRE GLI EVIDENTI CONTRASTI»

# Libia, il Pdl apre alla Lega “Mozione condivisibile”

## Bossi: “Il premier mica è scemo, non voterà per far cadere il governo”

**CARLO BERTINI**  
ROMA

I raid italiani sui cieli della Libia vanno avanti da giorni ma i nostri aviatori solo domani sapranno la formula con cui il Parlamento è disposto a coprir loro le spalle. Il gioco delle mozioni scattato appena Umberto Bossi ha urlato il suo «niet» ai bombardamenti, ha infatti obbligato Fini a scavallare il week end e a fissare un voto per il 4 maggio. E gli sherpa di Berlusconi ad intavolare una faticosa

### Anche le opposizioni cercano una difficile mediazione per unificare i tre testi

trattativa con le «camicie verdi» che potrebbe essere suggellata oggi da Bossi e Berlusconi, poche ore prima dell'avvio della discussione in aula. «Il premier non è scemo - sosteneva ieri pomeriggio il Senatur -. Non vota per far cadere il governo».

Intanto si va avanti con una girandola di incontri, telefonate e contatti ad alti livelli per mettere giù un testo digeribile al Pdl e al Carroccio, che dia il senso di una maggioranza compatta e non frantumata sulla politica estera. E quindi domani alle dodici, Fini potrebbe mettere ai voti quattro mozioni: una del Pd che si richiama alla difesa dei civili e alla risoluzione Onu per non urtare troppo l'elettorato di sinistra; una del Terzo Polo che invece cita espressamente le «azioni mirate» dei nostri caccia; la «mozione pacifista» dell'Idv; e infine una eventuale mozione comune della maggioranza. Perché è probabile infatti che il testo in sei punti del Carroccio

venga limato e votato anche dal Pdl, che in caso di rottura potrebbe però anche astenersi su tutte e quattro le mozioni.

A tutto questo spettacolo il capo dello Stato assiste con la preoccupazione che l'Italia non dia cattiva immagine di sé all'estero, ma smentendo di aver voluto esercitare alcuna pressione, come specifica una nota diffusa ieri dal Quirinale. In cui si definisce «inventata» la notizia di una telefonata tra il Presidente e il leader del Pd Bersani. E si ricorda che sulla missione in Libia «resta esclusiva responsabilità del governo e del Parlamento la decisione sugli sviluppi dell'adesione già data dall'Italia» alla missione in Libia autorizzata dall'Onu.

«Non credo che ci saranno difficoltà per il governo», è la previsione di Berlusconi. Che richiama tutti alla semplice constatazione che «la Lega è una componente essenziale della coalizione. Ha presentato una mozione, potremmo o approvarla integralmente oppure modificarla in parte, ma il senso della mozione è senz'altro da condividere». Parole suonate certo come un buon viatico ad un'intesa, che però l'opposizione liquida come una vicenda «trattata alla stregua delle quote latte», per dirla con Enrico Letta. O come «un ratto che non copre lo sganciamento del partito di Bossi da Berlusconi», per dirla con il finiano Urso. Convinto che dopo le amministrative «qualcosa accadrà». «Delle due l'una - attacca l'Udc De Poli - o la mozione della Lega è cambiata e non prevede più una data sulla fine delle ostilità, oppure il premier sta prendendo un clamoroso abbaglio». Insomma, da quel che dice Casini, «la buffonata leghista che fissa un termine alle ostilità se la voti pure Berlu-

sconi», si capisce che l'opposizione voterà contro l'eventuale dispositivo della maggioranza. E l'appoggio ai raid in quel caso potrà contare su 310 voti circa, con a cascata una manciata di voti incrociati di «cortesia» tra Pd e Terzo Polo. Perché pure i vertici del Pd scommettono che «quelli se ne usciranno con un pasticcio e noi gli voteremo contro». E dunque in queste ore tutti gli sforzi (ardui) delle diplomazie di Pd-Idv-Terzo Polo sono concentrati sulla ricerca di un testo comune. Ben sapendo che «se Di Pietro si vuole distinguere a tutti i costi per prendere i voti dei pacifisti non ci resterà che accordarci col Terzo Polo per un testo comune», spiega un dirigente Pd. Mentre dall'altra parte Bossi ha riunito i suoi vertici a via Bellerio, presente Maroni, per decidere il da farsi: se accettare o meno una formula che, senza legare le mani al governo con una data prestabilita, dica che la missione andrà avanti fino a quando i civili non saranno fuori pericolo.



Non credo che ci



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

saranno difficoltà per  
il governo: la Lega  
è una componente  
essenziale

**Silvio Berlusconi**  
Presidente  
del Consiglio



La maggioranza  
discute  
sulla Libia come  
se parlasse  
delle quote latte

**Enrico Letta**  
vicesegretario  
del Pd



Berlusconi  
non è scemo  
e non vota  
per far cadere  
il governo

**Umberto Bossi**  
Leader  
Lega Nord



Una mozione che  
fissa un termine  
alle ostilità è  
una buffonata. È un  
colpo alla missione

**Pier Ferdinando Casini**  
Leader  
Udc



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.